Acque agitate in Occidente nel settore monetario

Attacco di Pompidou agli Stati Uniti

Il FMI propone di svalutare il dollaro

Secondo il presidente francese Nixon non vuole trattare utilmente — Sussulto valutario in molte capitali in seguito alle voci relative alle proposte del Fondo internazionale — Polemiche in USA sul blocco dei salari — Allarme in America latina

Dal nostro corrispondente

PARIGI 23

Per la prima conferenza stampa della *rentrée* politica e sociale, il presidente Pompidou ha scelto come tema per farsi ascoltare all'interno ma soprattutto all'estero quello di mettere subito come si dice i piedi nel piatto (anche se l'espressione può sembrare irriverente riferita ad un presidente della Repubblica)

La sovrattassa

Sorvoliamo per ragioni di brevità, sulla storia della crisi che il presidente francese ha illustrato come una lezione di economia non dimenticando tuttavia di dire che se la crisi è esplosa ciò è accaduto perchè «gli Stati Uniti si sono lasciati andare sulla china della inflazione con una enorme indifferenza, tanto più che essi non ne subivano gli effetti immediati» Frantumato il vaso del sistema monetario internazionale — ha proseguito Pompidou — non si tratta, ora di rimetterne assieme i cocci ma di costruirne uno completamente nuovo Ma come? Inutile aspettarsi una soluzione definitiva dal imminente riunione di Washington e questo perchè — ha detto il presidente francese — «non credo che gli Stati Uniti siano disposti a negoziare utilmente la riforma del sistema monetario internazionale» Il rischio anzi è di voler arrivare a tutti i costi ad una soluzione, perchè ciò condurrebbe gli alleati degli Stati Uniti «a concessioni esorbitanti» e dunque ad una soluzione non equilibrata e pericolosa

Cosa teme, insomma Pompidou? Teme che, in cambio della soppressione della famosa sovrattassa del 10 per cento sulle importazioni gli alleati degli americani siano disposti a calare bandiera, cioè a rivalutare le rispettive monete, come pretende Nixon Ed ecco allora — dice Pompidou — il vero significato della sovrattassa inventata dal presidente degli Stati Uniti è una sorta di bastone che può trasformarsi in carota, «se gli altri sono disposti a giocare il ruolo dell'asino ma questa non è la nostra intenzione»

Pompidou sa insomma, che nel corso di questo mese e mezzo di crisi, cioè dal momento in cui Nixon ha annunciato le famose misure protettive, alcuni governi europei hanno finito con l'avvicinarsi alla posizione francese, ma sa anche che la partita è tutt'altro che vinta, perchè a Washington qualche paese può essere disposto a fare «l'asino», il che farebbe crollare il fronte comune

Bisogna reagire

Ma allora, attenzione perchè — avverte Pompidou — i sacrifici che gli Stati Uniti desiderano chiedere ad alcuni paesi, possono provocare una recessione economica che metterebbe questi paesi nella condizione di non poter più soddisfare la richiesta americana Bisogna dunque agire con empirismo colmare certe brecce, ristabilire la parità fissa delle monete «in rapporto all'oro» fare in modo che tutte le monete siano convertibili tra loro e che non vi sia più una moneta privilegiata di riserva come è il dollaro, allargare i margini di fluttuazione delle monete ma non troppo, per evitare i rischi della speculazione E quando tutto ciò sarà stato accettato (e non è per domani) non si sarà ancora creata una situazione nuova se prima non sarà stato risolto il problema di quei 50-60 miliardi di dollari che vagano per il mondo Per risolverlo — ha aggiunto Pompidou — poichè è impensabile che gli Stati Uniti possano riassorbirli sarà necessaria la collaborazione di tutti gli Stati creditori del dollaro E bisognerà che questi Stati di comune accordo si dicano i mezzi di azione indispensabili per arginare e controllare i grandi movimenti di capitali per difendersi contro l'afflusso dei dollari vaganti Allora e soltanto allora ristabilito un sistema monetario accettabile e giusto l'Europa potrà giocare la carta dell'Unione economica e monetaria che Nixon ha rischiato di bruciare nelle mani

«Insomma — ha concluso Pompidou su questo punto — è necessario che l'Europa faccia fronte unico verso l'esterno perchè solo questo fronte potrà avere un peso decisivo il giorno del regolamento dei conti»

Forse mai come oggi il presidente della Repubblica francese era stato così netto ed esplicito sui problemi monetari e in generale sulla posizione della Francia in rapporto agli Stati Uniti e al caos monetario da essi creato Comunque il discorso di Pompidou non era diretto soltanto a Washington era diretto anche a Bonn a Londra a Roma a Tokio e voleva avvertire che la Francia alla riunione del Fondo monetario internazionale non cederà di un pollice dalla linea fissata a Bruxelles

Augusto Pancaldi

LONDRA 23

Nuovo sussulto monetario nelle maggiori capitali valutarie del mondo in seguito a una notizia diffusa a Tokio e secondo la quale il Fondo monetario internazionale avrebbe proposto una svalutazione del dollaro del 3 5 per cento L'informazione ha dato il via ad una pesante operazione di svendita della moneta americana a Francoforte Londra e nella stessa Tokio A Francoforte la quotazione del dollaro contro il marco è passata da 3 3350 di questa mattina a 3 3235 del pomeriggio A Londra la sterlina è giunta stasera a quotare contro 2 4790 in rialzo rispetto alla chiusura di ieri che era stata 2 4742 A Tokio invece il dollaro è sceso in maniera meno sostanziale

La notizia diffusa dalla agenzia *Kyodo*, afferma che il Fondo monetario internazionale ha proposto una rivalutazione del marco occidentale pari al 12 3 per cento della sterlina pari al 7 2 per cento dello yen pari al 16 3 per cento e del dollaro canadese pari all 11 2 per cento

* * *

NEW YORK 23

La politica di «congelamento» dei salari e dei prezzi annunciata da Nixon, continua a suscitare aspre critiche negli Stati Uniti Molti rappresentanti dell'opinione pubblica americana vari organi di stampa sottolineano che questa politica contraddice agli interessi vitali dei lavoratori americani

La «nuova» politica del presidente Nixon non dà niente ai negri americani e agli americani poveri nel loro complesso scrive sul giornale *Amsterdam news* il noto economista americano Rustin

Le grandi società probabilmente hanno saputo in anticipo delle «nuove» misure del governo e hanno anticipatamente effettuato un forte rialzo dei prezzi dei loro prodotti sottolinea il giornale *Michigan chronicle* rilevando che «la politica del governo non faciliterà la vita ai negri e a tutti quegli americani che anche prima non avevano abbastanza denaro»

Questa politica condanna milioni di americani poveri ad una deplorevole esistenza in condizioni di perduranti prezzi alti e di bassi salari rileva il *Los Angeles sentinel* Tale politica afferma il giornale non ridurrà la disoccupazione tra gli operai non qualificati e a bassa qualifica la cui maggioranza è composta da negri da portoricani e dai rappresentanti di altre minoranze nazionali

Il *Philadelphia tribune* richiama l'attenzione sul fatto che «i negri che si trovano al servizio del governo temono che la riduzione dei quadri annunciata dal presidente Nixon toccherà innanzitutto loro» Lo stesso giornale pubblica l'articolo di un membro della camera dei rappresentanti Hookins nel quale è detto che «la nuova politica economica del presidente Nixon inciderà in modo particolarmente duro sui rappresentanti delle minoranze nazionali il cui salario è già ora insufficiente» Secondo quanto scrive questo membro del congresso il programma governativo andrà evidentemente a genio soltanto a quei potenti gruppi i quali hanno ottenuto un forte aumento dei loro redditi prima della dichiarazione della politica di «congelamento»

Molti esperti ed osservatori esprimono il timore che il carattere ultimativo delle richieste americane al loro partners commerciali la volontà del governo USA di uscire dall'attuale crisi valutario finanziaria a spese degli altri paesi possono minare le relazioni fra gli Stati Uniti e questi paesi stessi

* * *

TOKYO 23

Il governo giapponese ha approvato oggi una serie di provvedimenti destinati ad aiutare le piccole industrie a superare le difficoltà derivanti dall'imposizione della sovrattassa sulle importazioni decisa dagli Stati Uniti e da altri sviluppi negativi della situazione economica internazionale

* * *

GINEVRA 23

La Camera dei deputati svizzera (Consiglio nazionale) ha approvato oggi con 125 voti favorevoli ed uno contrario il decreto legge varato giorni fa dal governo federale per garantire la salvaguardia del franco svizzero Tale decreto che nei prossimi giorni passerà all'esame della Camera Alta (ossia al Consiglio degli Stati) assicura i pieni poteri al governo in materia monetaria

* * *

BOGOTA 23

La crisi valutaria che ha investito i paesi capitalistici e le misure adottate dal governo USA per salvare il dollaro minano l'economia dei paesi dell'America Latina si rileva in una dichiarazione approvata nel corso della conferenza dei direttori delle banche dei paesi dell'America Latina

I partecipanti alla conferenza hanno invitato i governi di questi paesi a costituire un blocco unico per difendere gli interessi nazionali ed hanno chiesto un radicale cambiamento del sistema valutario internazionale

MINISTRO CINESE IN VISITA IN POLONIA Il ministro cinese delle comunicazioni, Jang Dzie, si trova in visita ufficiale in Polonia da qualche giorno; ha visitato ieri il porto di Stettino, accompagnato dal ministro della marina mercantile polacco, Jerzy Szopa (a destra nella telefoto)

La delegazione operaia italiana nella «repubblica partigiana» rasa al suolo da Hitler

Un prodigio socialista: la rinascita bielorussa

Minsk è lo specchio di quanto possano il patriottismo, lo spirito di sacrificio e la volontà creativa delle masse lavoratrici quando un ideale di giustizia le anima e una forte volontà politica le guida

Dal nostro inviato

MINSK, *settembre*

La Bielorussia è conosciuta come Repubblica Partigiana 1 milione e 230 mila morti — il rapporto di 1 a 4 rispetto al totale della intera popolazione — danno la misura del sacrificio sofferto da questo popolo indomito per la difesa della patria socialista Le immagini della spaventosa ecatombe rimbalzano dai cimiteri di Kathyn ogni tomba contiene simbolicamente non le ceneri di una sola persona ma di decine di migliaia sopra ogni lastra compaiono i nomi non di un uomo ma di una città e di un villaggio con il numero complessivo di vittime del nazifascismo

«Hitler non sarebbe mai riuscito a domarci» ci dicono con orgoglio gli ex combattenti partigiani che incontriamo nel Museo della guerra patria a Minsk Il comandante del reparto che piantò la bandiera rossa sul Reichstag a Berlino ricorda quei giorni memorabili con orgoglio tipicamente bielorusso

Dalla guerra la Bielorussia è uscita praticamente distrutta con la popolazione decimata (solo nel 1971 si è tornati al livello di anteguerra) i nuclei familiari spaccati e dispersi Solo attraverso una mobilitazione di massa si poteva porre riparo ai disastri compiuti dalle armate nazifasciste e quindi procedere alla rinascita per garantire in concreto alcuni fondamentali diritti dei cittadini come il posto di lavoro l'istruzione generale gratuita l'assistenza sanitaria nazionale il diritto al tempo libero e al riposo

Questa coscienza politica di massa spiega anche come qui in Bielorussia forse più che altrove in URSS sia spiccatissimo il sentimento di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita «fratelli di ideali e di sangue» Le fabbriche i colcos e i sovcos le aziende di ogni tipo destinano una parte dei profitti al fondo di solidarietà nazionale pro-Vietnam e di sostegno alla lotta antimperialista dei popoli di Indocina Le somme vengono raccolte dal Soviet della Repubblica che le invia a Mosca dove si coordinano gli aiuti a livello interstatale con la diretta partecipazione degli stessi compagni vietnamiti del Nord e del Sud

Accompagnati da un architetto visitiamo la nuova Minsk Un quartiere di 80 mila abitanti è in fase di avanzata costruzione naturalmente è prevista ogni cosa dal cinema al teatro ai campi di gioco alle scuole Gli alberghi vengono piantati prima delle case affinchè ogni futuro abitante abbia a disposizione 16 metri quadrati di verde Queste preoccupazioni vigoro anche per i complessi industriali Nella fabbrica di trattori di Minsk ci sono non solo reparti per le macchine ma le scuole di ogni ordine e grado la casa della cultura un policlinico impianti sportivi vasti e verde ovunque In effetti l'aria è limpida l'uomo non corre il pericolo di avvelenamento Il complesso urbanistico è quasi autonomo e l'operaio ritrova qui la redistribuzione di parte dei profitti creati dal proprio lavoro

Il sindacato ha una sua commissione (composta da 25 membri) per la difesa dello ambiente di lavoro con diramazioni in ogni reparto si compie un controllo giornaliero dei macchinari viene applicato il piano di una commissione speciale collegata al l'ufficio di sicurezza dello stabilimento per prevenire gli infortuni ogni anno 500 mila rubli sono destinati al miglioramento della condizione operaia all'interno della fabbrica ogni ora l'operaio ha diritto a 10 15 minuti di ginnastica speciale ai fini dello sviluppo psicofisico e perchè non diventi un semplice supporto della catena di montaggio

Al tempo degli zar la Bielorussia impiegava i medici e gli ingegneri nell'Europa occidentale Nel 1913 la produzione media pro-capite era 5 volte inferiore rispetto al resto della Russia non esisteva nessuna università e 1 90 per cento della popolazione era analfabeta

Già nel 1940 prima dell'invasione nazista in poco più di due decenni di potere sovietico la produzione globale era aumentata di 13 volte rispetto al periodo zarista L'immane distruzione provocata dall'aggressione nazista può essere così riassunta 209 città e centri agricoli distrutti 9 200 villaggi dati alle fiamme 400 mila case di abitazione rase al suolo l'intero potenziale industriale e agricolo annientato

Il dopoguerra ha segnato una ripresa senza precedenti I livelli di produzione sono saliti di 20 volte rispetto al 1940 Negli ultimi vent'anni sono state costruite case su 70 milioni di metri quadri di superficie assicurando un abitazione a tutte le famiglie

Il servizio sanitario conta 24 mila medici 72 mila dipendenti ospedalieri 1 028 ospedali 42 case di cura 30 centri profilattici 42 case di riposo statali

L'organizzazione scolastica si avvale di 580 mila specialisti diplomati 2 900 000 giovani — un abitante su 3 — seguono ogni anno i corsi di studio funzionano 10 200 scuole medie (di dieci anni) 128 istituti tecnici 28 università un'accademia delle scienze con 30 istituti di ricerca scientifica 7 000 docenti 22 mila lavoratori scientifici Gli scienziati ad alto livello sono 426

La sola Minsk annovera 13 teatri stabili (prosa balletto opera) 40 teatri per dilettanti 1 circo stabile 1 conservatorio di musica Le biblioteche comunali in tutta la repubblica ammontano a 7 321 con 52 milioni di volumi

Alle imponenti strutture culturali e associative si devono aggiungere 48 musei e 9 879 club

Il piano quinquennale 1971 75 si propone — tra i suoi obiettivi fondamentali un incremento della produzione industriale del 56 per cento ed un aumento di produttività nel lavoro del 80 per cento

Per quanto riguarda l'agricoltura la produzione granaria per ettaro dovrà passare da 17 a 28 quintali

I 15 giorni che la delegazione degli operai comunisti italiani ha trascorso in URSS terminano a Minsk Sul tiene che ci riporta a Mosca facciamo insieme un bilancio del viaggio l'URSS che abbiamo visto ha presentato i nostri occhi attenti e sospettosi a qualche prevenzione

Giuseppe Podda

EGITTO

Aumento dei minimi salariali e «tribunali sindacali»

IL CAIRO 23

Il presidente Sadat ha elevato i minimi salariali e al tempo stesso ha creato dei «tribunali sindacali» Questi saranno formati dopo la provazione di una carta di conduzione che i dirigenti della centrale sindacale avrebbero elaborato nei giorni scorsi e che sarà ora sottoposta all'esame dei vari sindacati La «carta» rende le organizzazioni sindacali responsabili dell'attività dei lavoratori e le obbliga a stimolare la produzione lo sviluppo tecnologico e «il miglioramento delle condizioni di vita del popolo» a prendersi cura dei materiali degli impianti e delle macchine e a «combattere gli elementi che potrebbero esercitare un'influenza negativa sull'andamento della produzione» Tutto ciò con la prospettiva di creare uno Stato nuovo»

Solo l'esperienza pratica dirà se i «tribunali sindacali» saranno chiamati a dirimere le vertenze tra operai da un lato dirigenti o proprietari dall'altro oppure a frenare e a imbrigliare — insieme con le altre misure stabilite dalla carta — la spinta operaia verso la conquista di una più ampia libertà di azione autonoma Tale spinta come si ricorderà si è concretata di recente in manifestazioni e scioperi repressi dalla polizia e puniti con licenziamenti di quadri amministrativi e tecnici operai membri di commissioni interne e dirigenti politici di base

Il minimo salariale è stato elevato da sette a nove sterline egiziane a mese cioè da 84 a 108 sterline all'anno Le retribuzioni degli alti dirigenti saranno comprese fra le duecento e le 1 200 sterline annue Una sterlina vale 1500 lire italiane

LIBIA

Gheddafi sfuggito a un incidente (o a un attentato?)

TUNISI 23

Secondo voci che circolano in varie capitali arabe e nei circoli diplomatici di Tripoli il presidente libico Gheddafi sarebbe sfuggito ad un attentato Un autocarro guidato da uno sconosciuto avrebbe investito il corteo presidenziale sulla strada che collega lo aeroporto alla capitale Un poliziotto motociclista di scorta sarebbe rimasto ucciso un altro (ferito mortalmente) sarebbe deceduto alcune ore dopo all'ospedale numerosi altri sarebbero rimasti feriti Anche l'auto di Gheddafi sarebbe stata travolta ma si ignora se il presidente abbia o no riportato ferite Secondo alcune fonti il ministro degli Esteri tunisino Masmudi tornato ieri a Tunisi dopo una visita di tre giorni a Tripoli non sarebbe stato ricevuto dal capo dello Stato libico contrariamente a quanto stabilito nel calendario del breve viaggio Inoltre Gheddafi non sarebbe stato presente ad alcune cerimonie ufficiali

Le voci relative all'incidente sono state raccolte e diffuse dall'agenzia di stampa tunisina Successivamente — afferma l'Associated Press — «fonti diplomatiche» non meglio precisate avrebbero smentito la tesi dell'attentato attribuendo il tragico scontro ad un eccesso di velocità sulla strada alquanto stretta

L'ambasciatore libico a Berna Ali Immish in visita a Roma e proveniente direttamente da Tripoli ha smentito le voci relative al fallito attentato dicendo che il colonnello Gheddafi è in ottima salute e svolge normalmente tutte le sue attività

Emigrazione

Riduzione dell'occupazione in numerosi grandi complessi industriali europei

Le misure di Nixon colpiscono anche gli emigrati

Le conseguenze della crisi monetaria e delle unilaterali misure decise da Nixon cominciano a farsi fortemente sentire nei Paesi europei ove massiccia è la presenza dei lavoratori italiani emigrati Anche nelle nostre zone interne di immigrazione nelle aree cioè di forte congestione e nelle grandi città colpite dalla crisi edilizia le difficoltà economiche cominciano a ripercuotersi sulla già dura condizione dei lavoratori immigrati e su quella delle loro famiglie In numerosi grandi complessi industriali europei si cominciano ad adottare misure di riduzione dell'occupazione e dei livelli produttivi che portano come conseguenza a forme di dequalificazione professionale e a forti riduzioni delle ore di lavoro Per fare alcuni esempi alla Volkswagen si rifiuta l'assunzione di centinaia di lavoratori italiani ingaggiati da poco dalla grande fabbrica tedesca e alla Cokerill e all'Esperance in Valonia si lavora di fatto tre giorni alla settimana mentre attualmente per il resto dei giorni ci si deve limitare a lavori improduttivi Il posto di lavoro il potere reale di acquisto dei salari e delle pensioni la più generale condizione operaia sui luoghi di lavoro e nella società civile viene messa a dura prova dalle decisioni del governo americano e dall'azione del grande padronato europeo È superfluo sottolineare che tra tutti i lavoratori i primi a venire colpiti o comunque ad essere minacciati sono i lavoratori emigrati Per questi motivi in questa fase nuova di scontro sociale e di azione politica nella lotta ed azioni unitarie per la parità di trattamento acquistano rilievo essenziale le questioni relative alla difesa del posto di lavoro, del livello e del potere di acquisto dei salari e delle pensioni dei diritti sindacali e degli organismi di rappresentanza operaia nei luoghi di lavoro e nella società

Lo sviluppo dell'iniziativa unitaria su questi problemi in rapporto alla specificità delle singole situazioni nei vari Paesi europei e all'interno del nostro Paese su tutti i campi dello scontro di classe e della azione politica ed ideale diventa elemento essenziale da sviluppare nelle prossime settimane In questo quadro va considerato l'appello rivolto a tutti i lavoratori ed a tutte le forze di sinistra e democratiche da parte della nostra federazione operante in Belgio Esso dovrà rapidamente trovare corrispondenza nelle decisioni che andranno a prendere tutte le nostre organizzazioni operanti nei vari Paesi europei

Ma in questo quadro vanno anche visti i passi unitari delle confederazioni sindacali e le iniziative che portano avanti le associazioni dei lavoratori emigrati e famiglie La richiesta avanzata unitariamente dalle confederazioni al ministro del Lavoro affinchè il comitato comunitario dell'occupazione venga riunito al più presto per esaminare le conseguenze in atto della crisi del dollaro ci sembra quanto mai opportuna, così come necessario appare lo sviluppo dell'azione di massa e di unitaria pressione democratica per la riforma del fondo sociale per l'avvio di una seria politica dell'occupazione e regionale da parte degli organi comunitari nonchè la ripresa sollecita delle trattative per il rinnovo degli accordi di emigrazione tra il nostro Paese e la Svizzera Si tratta in sostanza dello sviluppo di tutta la nostra azione, di sostenere con maggiore vigore le iniziative delle organizzazioni sindacali e di massa di essere partecipi di una giusta azione per la difesa degli interessi immediati dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie colpiti dalle misure americane e dall'azione del grande padronato nel quadro della azione per la parità di trattamento per i diritti civili e democratici per l'avvio di una seria e giusta politica di riforme — condizione essenziale per la ripresa produttiva ed il mantenimento e lo sviluppo degli attuali livelli di occupazione — per lo sviluppo di una azione antimperialista che liquidi la logica dei blocchi

Il nostro governo si dimostra incapace di una seria azione che si orienti in tale direzione Esso ha saputo solamente nell'azione della sua predominante componente conservatrice e moderata sottolineare l'aspetto effimero nella tempesta mo-

netaria in corso per quanto attiene ai rapporti con gli altri Paesi facenti parte del MEC o in procinto di aderire o associarvisi che la svalutazione di fatto della nostra moneta ha favorito gli emigrati contribuito ad elevare l'ammontare delle rimesse sostenuto la competitività delle nostre merci Ma si tratta di vantaggi appunto effimeri destinati ad essere rapidamente annullati dallo sviluppo della situazione e delle crescenti difficoltà economiche Ben altre preoccupazioni avrebbe dovuto manifestare il governo del nostro Paese Avrebbe dovuto in primo luogo avviare una concreta politica verso possibili rientri forzosi dei lavoratori emigrati soprattutto dai Paesi europei in ogni caso una politica per favorire il reinserimento di quanti rientrano ogni anno

Momenti duri si sono aperti per gli emigrati più duri e drammatici di quelli che si è costretti abitualmente ad affrontare e subire Ma noi possiamo affrontarli con successo nei Paesi europei ed in Italia nella difesa degli interessi immediati dei lavoratori e nell'azione per indirizzi politici rinnovatori

NICOLA GALLO

Una lettera all'on Bemporad

Intervento della FILEF per la crisi monetaria

La crisi monetaria provocata dalle recenti misure americane e le difficoltà che saranno causate alle esportazioni di prodotti industriali da parte degli altri paesi che commerciano con gli Stati Uniti, principalmente per la tassa del 10 per cento sui prodotti che giungono in USA ha già determinato l'inizio di alcuni contraccolpi

Per quanto riguarda le notizie sulla situazione alla Volkswagen la FILEF è intervenuta presso l'on Bemporad sott'segretario agli Affari Esteri «in relazione alle notizie fornite dalla televisione e da alcuni giornali della Repubblica Federale Tedesca sulle difficoltà esistenti nelle officine Volkswagen e sulle dimissioni del direttore Kurt Lotz» — dice la lettera — la FILEF ritiene necessario un intervento «presso le autorità tedesche perchè eventuali misure di ristrutturazione non colpiscano per primi i lavoratori emigrati»

La lettera della FILEF cita in proposito le notizie giunte dalla Gran Bretagna dove alcune centinaia di emigrati italiani, sono stati licenziati a Bedford «da dove sono partiti per rientrare in Italia»

Nelle fabbriche tessili della zona di Haltingen

Discutono le liste per le Commissioni interne

Operai tedeschi ed emigrati respingono ogni tentativo di discriminazione verso gli stranieri

Un nostro compagno operaio emigrato nella RFT ci manda questa corrispondenza da Haltingen

A Lörrach Rheinfelden, Sackingen Waldshut dove è particolarmente numerosa la colonia degli emigrati italiani, in buona parte impiegati nell'industria tessile e manufatturiera il DGB e il «Gewerkschaft textil bekleidung» (sindacato di categoria) unitamente all'INCA CGIL di Lörrach hanno organizzato alcune riunioni di lavoratori all'interno e all'esterno delle fabbriche allo scopo di preparare le liste da presentare per le elezioni delle commissioni interne nelle aziende del settore, che si svolgeranno nel marzo del 1972

L'11 settembre alle ore 15 ha avuto luogo l'assemblea plenaria di tutti i lavoratori della ditta «Hotex» di Sackingen Questa riunione assumeva per noi particolare importanza poichè la «Hotex» occupa l'82 % di lavoratori stranieri di cui il 74 % sono italiani Contrariamente al previsto l'assemblea si è protratta fino a tarda sera perchè la discussione è diventata particolarmente vivace a causa della improvvisa presentazione di una lista di ispirazione padronale La chiara e precisa posizione del responsabile provinciale del DGB, Jakob Reiter ha riportato il dibattito nei giusti termini condannando energicamente le posizioni discriminatorie e frazionistiche di quella sparuta minoranza al servizio del padrone, che tendeva ad escludere dalle commissioni interne le forze vive ed efficienti della fabbrica quali appunto sono i lavoratori stranieri

Ha quindi preso la parola il lavoratore italiano Mario Natale, da sei anni membro di commissione interna della stessa fabbrica (non chè efficientissimo corrispondente INCA per la zona) Il nostro connazionale con pacatezza e documentata decisione, ha denunciato [illegible] di [illegible] sare la [illegible] posta all'approvazione dell'assemblea, la quale ha respinto le posizioni discriminatorie

Nelle riunioni precedenti di Hollstein Steinen Lörrach ed Haltingen oltre al l'approvazione delle nuove liste si è discusso del nuovo contratto di lavoro per la categoria dei tessili

Per iniziativa unanime dei lavoratori presenti (e qui va segnalata la larga partecipazione delle donne) si sono poste le premesse per la convocazione di un seminario di studio per denunciare problemi non meno importanti come la salute nelle fabbriche e la prevenzione infortunistica, nonchè una maggiore e migliore vigilanza per la tutela delle lavoratrici madri (s m.)

I dirigenti della FILEF nella Renania-Westfalia

Il comitato regionale della FILEF della Renania Westfalia nella sua recente riunione dedicata alla preparazione del 3 Congresso ha eletto il lavoratore emigrato Domenico Sanna nuovo presidente in sostituzione del dimissionario Franco Puglese Nella stessa riunione è stata anche decisa la designazione di Giovanni Pezzulli responsabile del lavoro di coordinamento della FILEF in Germania nel Comitato consolare di Colonia

Ci scrivono da

GERMANIA OCC

«Noi siamo i deportati e gli sfruttati del lavoro»

Egregio direttore

le inviamo copia di una lettera che abbiamo indirizzato ai governanti italiani invitandola a pubblicarla sul suo giornale

«Siamo un gruppo di italiani emigrati a Monaco di Baviera Abbiamo voluto scrivervi questa lettera comune per farvi conoscere i nostri problemi e le nostre esigenze A dire il vero siamo scoraggiati per lo scarso interessamento riservato al nostro dramma Ci sono discorsi studi si discute ma vi sono poche iniziative concrete e valide

«Spesso avete detto nei vostri discorsi che l'emigrazione non deve essere forzata ma frutto di una libera scelta Si può dire questo di noi? Se non emigravamo chi avrebbe dato da mangiare ai nostri figli? chi ci avrebbe dato un lavoro sicuro e una paga decente? L'alternativa tra la miseria in Italia e l'emigrazione in Germania non si chiama libertà ma costrizione Noi siamo stati costretti a emigrare La ragione di fondo è chiara è il sottosviluppo del Sud Italia È questa una piaga per la quale sprecate un mucchio di medicine Ma la piaga rimane e noi ne sentiamo il dolore

«Il primo dolore è quello della separazione Non ci possiamo dimenticare di quel che abbiamo lasciato in Italia Ci siete richiamati alla nostalgia come a una croce Le nostre famiglie sono divise Le nostre mogli sono vedove in bianco I nostri figli non hanno un sostegno paterno

«Se venisse a vedere dove abbiamo di rendere ste subito conto che noi siamo degli esclusi Alcuni di noi vivono in baracche altri nelle caserme Chi abita privatamente non è più fortunato di noi Sporcizia e mancanza di una qualsiasi intimità sono all'ordine del giorno Ma non è questo che più ci pesa E' il constatare che con la baracca o la caserma ci dividono ancor di più dalla società in cui ci troviamo Non è solo la diversità di lingua o di mentalità che ci separa dai tedeschi ma soprattutto il rifiuto costante a cui socialmente veniamo sottoposti Ci sopportano perchè siamo forza lavoro e aumentiamo il benessere della Germania Ma ci considerano sempre degli inferiori

«Vi chiediamo di creare dei posti di lavoro nel Sud Italia dei posti per i quali gli emigrati abbiano un diritto di precedenza e non siano ostacolati da limiti di età o da discriminazione alcuna Il fatto di essere emigrante dovrebbe essere già un titolo sufficiente di reale bisogno. Non si tratta di privilegio ma di una giusta tutela dei nostri interessi. Rimanendo lontano dal nostro Paese rischiamo di rimanere all'ultimo posto come all'estero Ci preoccupiamo per le nostre famiglie Qui in Germania è come se la moglie e il primo figlio non esistessero e non mangiassero Percepiamo infatti gli assegni familiari dal secondo figlio Perchè non dobbiamo essere diversi da quelli che lavorano in Italia? Perchè lo Stato italiano non interviene per integrare questo bisogno?

«Vorremmo che quando qualcuno di voi viene a Monaco di Baviera non si limitasse a portare la corona a Dachau dove morirono i deportati e gli sfruttati della guerra Ma venisse anche da noi nelle nostre baracche nelle nostre caserme dove vivono i deportati e gli sfruttati del lavoro di oggi

LETTERA FIRMATA da 76 lavoratori emigrati (Monaco RFT)